

Borsa
-0,18%
Mib 1104
(+10,4% dal
2-1-1991)



Lira
Contrastata
sul
fronte
dello Sme



Dollaro
Stabile
(1.363,9 lire)
Apprezzato
il marco



ECONOMIA & LAVORO

Il vertice dei ministri finanziari, dopo il nulla di fatto di mercoledì, approva il piano messo a punto da Marini: dal 2005 uomini a riposo a 65 anni. Le donne dal 2015

La prossima settimana il Consiglio di gabinetto chiamato ad approvare il disegno di legge che poi sarà presentato ai sindacati Cgil e Cisl apprezzano la gradualità

Via libera alla riforma delle pensioni

Ma Carli spunta un aumento dei contributi previdenziali

Marini ha superato l'esame di Carli sulla riforma delle pensioni. Pagando il prezzo di un aumento dei contributi Inps per rastrellare, assieme alla lotta all'evasione, i 2.650 miliardi che il governo chiede per il '91 e per il '92 alla spesa previdenziale. Il disegno di legge sarà sottoposto ai sindacati dopo il varo del Consiglio di gabinetto. Restano la gradualità e i diritti acquisiti.

Il governo sa bene che difficilmente i computer di Formica e di Colombo (presidente dell'Inps) permetteranno di raggiungere quella cifra. Perciò si annuncia l'armonizzazione dei contributi con un allineamento verso l'alto delle aliquote più basse. In termini più crudi ciò significa una stangata sul mondo produttivo con l'aumento di buona parte dei contributi che lavoratori dipendenti e imprese versano all'Inps. Il «ritocco» operato con la manovra di maggio aumentando dello 0,25% i contributi

dei dipendenti (e dell'1% agli autonomi) ha dato all'erario 1.150 miliardi, e si calcola che ogni punto in più ne vale 2.200. A chi toccherà pagare? Alle imprese? «Difficile, visto che si discute per loro di ridurre gli oneri sociali. Ai lavoratori dipendenti? Il progetto di Marini già prevedeva l'allineamento del pubblico impiego a quello privato, attorno all'8%. Ma evidentemente non basta. La Cgil, pur «preoccupata» come le altre due confederazioni per le «nuove» misure di aumento della contribuzione, auspica per voce del segretario confederale Giuliano Cazzola che il problema venga affrontato «senza pregiudiziali». E propone di ristrutturare le aliquote purché i soldi vadano a coprire le prestazioni previdenziali e non quelle assistenziali; indicando soprattutto lo spostamento dei contributi per gli assegni familiari alle pensioni nel comparto dei lavoratori dipendenti dell'Inps. Cazzola inoltre suggerisce inter-

venti negli «abusi» del settore agricolo e raccomanda che si impedisca al Parlamento di unificare le riscossioni di tasse e contributi presso l'inefficiente amministrazione finanziaria, «stogliendo all'Inps il controllo diretto sulle entrate». Nella Uil, particolarmente ostile al progetto Marini, i segretari confederali Silvano Veronesi e Vittorio Pagani attaccano l'operazione sui contributi e insistono sulla lotta all'evasione. La Cisl con il suo numero due Raffaele Moresse apprezza l'impostazione graduale salvata da Marini, ma ribadisce (come la Uil) che i 65 anni non devono essere obbligatori.



I tre ministri «economici», Carli, Pomicino e Formica

RAUL WITTENBERG
ROMA. La riforma «graduale» delle pensioni preparata da Franco Marini ha passato le forche caudine dei ministri finanziari, in particolare quello del Tesoro Carli, ma un prezzo occorrerà pagarla. La sua entità dipende dal successo della caccia all'evasione contributiva condotta con le modernissime armi informatiche dell'Inps e del fisco. Si tratta infatti di rastrellare nel '91-92 oltre 2.500 miliardi che il documento di programmazione economica del governo attribuisce alla minor spesa previdenziale. Co-

Pininfarina: «Sul costo del lavoro non accetteremo mezzi accordi»

Tante riunioni, ma finora è ancora ferma al palo la trattativa tra governo, sindacati e imprenditori su riforma del salario e della contrattazione. Ieri all'incontro - inconcludente - su prezzi e tariffe addirittura mancava il ministro dell'Industria Bodrato. Per evitare il rinvio a settembre, decisivo il confronto plenario del 9 luglio a palazzo Chigi. Pininfarina: «No a un accordo modesto, via la scala mobile».

Il ministro Gaspari ha rinviato tutto a dopo il prossimo incontro plenario del 9 luglio prossimo: Rino Formica ha promesso di portare un testo scritto entro la prima decade di luglio; ieri pomeriggio, al ministero dell'Industria, si è svolto un incontro definito dai «non conclusivi e inutili», senza nemmeno la presenza del ministro Guido Bodrato. E ormai, se non ci sarà uno «scatto» a partire dal nuovo incontro del 9, sarà molto difficile raggiungere qualche conclusione prima della pausa estiva. Ieri mattina, contro il ritmo balneare con cui procede il negoziato, si è scagliato il presidente di Confindustria Sergio Pininfarina. Intervendendo all'assemblea dell'associazione

delle piccole imprese aderenti a Confindustria (che ha riconfermato alla presidenza Giorgio Grati), Pininfarina ha detto che gli industriali privati «non vogliono e non possono accettare un accordo «modesto» con «piccole manovre di aggiustamento», mentre si scorge il rischio che il governo, preso da esigenze politiche, preferisca un'intesa di modesta portata». Nel suo intervento, il presidente di Confindustria ha spiegato che per l'obiettivo di una politica dei redditi per aumentare la competitività delle imprese e ridurre l'inflazione «ogni strada va percorsa senza anacronistiche pregiudiziali. Come? Semplice: superando le indicizzazioni e concentrando la contrattazione in un solo momento. Variare insieme la

mega-riforma a regime dalla prossima tornata contrattuale, e gli interventi transitori per frenare la dinamica del costo del lavoro è un obiettivo minimo, irrinunciabile, per evitare la deindustrializzazione già in atto; dunque, non ad accordi provvisori sul costo del lavoro, che rimandano ad altri e non meglio definiti tempi la soluzione radicale del problema. «Governo, paese e opinione pubblica - ha detto il leader di Confindustria - non sono ancora completamente consapevoli di quanto grave sia la situazione, e quanto necessario sia un intervento immediato. I sindacati fanno il loro mestiere, la loro posizione di difesa è comprensibile. Solo che, questa volta, il nemico da battere non è la Confindustria, ma il rischio della deindustrializzazione del paese». Infine, la riforma (passata anche al Senato della Cassa Integrata: «il governo dev'essere coerente, non si può fare una trattativa che miri a ridurre gli oneri a carico delle imprese, e poi aiutarli da altre parti»). Ma anche ai sindacati (sebbene con obiettivi ben diversi) non piace la piega presa dalla trattativa. «Se i tempi dovessero slittare al punto di andare a dopo le ferie - avverte Raffaele Moresse, numero due della Cisl - non ci faremo trascinare in un loggioro del negoziato, e saremo costretti a organizzare attorno alla parola d'ordine dell'equità fiscale una mobilitazione diffusa e incisiva». E intanto, su quest'ultimo aspetto, nulla di fatto al ministero dell'Industria. Lo staff di Bodrato ha presentato un documento in cui si dice che praticamente l'attuale sistema di controllo dei prezzi va benissimo così com'è; magari, con qualche aggiustamento, tra cui un monitoraggio sui prezzi liberi, (potenziando l'osservatorio costituito presso l'Unioncamere), e dando più potere al Comitato Interministeriale Prezzi. Perplesso della Conferenza sul ruolo esclusivo del statistico dell'osservatorio, e giudizio sconcertato dei sindacati. Per Sergio Cofferati, segretario confederale della Cgil, quella di ieri «è stata una riunione inutile e inconcludente, e pericolosa per la credibilità della trattativa». Ora è tutto rinviato all'incontro del 9 a Palazzo Chigi.

L'antiriciclaggio è legge

Semaforo verde del Senato

Oltre i 20 milioni scattano i controlli degli intermediari

ROMA. Il Senato ha approvato definitivamente questa mattina il decreto antiriciclaggio. Con questa legge sono vietate le operazioni in contanti che superano i 20 milioni. Esse potranno essere effettuate solo tramite intermediari autorizzati (banche, uffici postali, società di intermediazione mobiliare, agenti di cambio, fondi comuni, assicurazioni). Altrimenti si dovrà ricorrere a strumenti di pagamento in grado di lasciare traccia: assegni bancari o circolari, non trasferibili, intestati, carte di credito, bonifici bancari. Gli intermediari dovranno registrare le generalità, gli estremi del documento di identità di chi effettua l'operazione, la data e la causale. I dati le informazioni saranno poi inserite in un archivio informatico, standardizzato, continuamente aggiornato e conservate per dieci anni. Potranno essere utilizzate anche a fini fiscali. Il decreto, approvato dal Senato all'unanimità, ha come obiettivo la lotta al riciclaggio di denaro proveniente da attività illecite o criminali.

Dura reazione alle accuse di Formica e delle Fiamme gialle: sono i conti pubblici a fare acqua. Il ministro annuncia: «L'abolizione del segreto bancario è matura». Disegno di legge del Pds

Imprese furiose: «Non siamo evasori»

«Noi evasori? È il fisco che non funziona, così come tutta la finanza pubblica». Messi sotto accusa, gli industriali contrattaccano. Pininfarina: «La Guardia di Finanza pensi a fare dei controlli corretti». La Uil presenta i dati dell'evasione contributiva in Lombardia, un'azienda su due non paga. «Maturi i tempi per l'abolizione del segreto bancario», dice Formica. Il governo ombra: «Ma allora cosa aspettiamo?».

«Non evasori? È il fisco che non funziona, così come tutta la finanza pubblica». Messi sotto accusa, gli industriali contrattaccano. Pininfarina: «La Guardia di Finanza pensi a fare dei controlli corretti». La Uil presenta i dati dell'evasione contributiva in Lombardia, un'azienda su due non paga. «Maturi i tempi per l'abolizione del segreto bancario», dice Formica. Il governo ombra: «Ma allora cosa aspettiamo?».

«Non evasori? È il fisco che non funziona, così come tutta la finanza pubblica». Messi sotto accusa, gli industriali contrattaccano. Pininfarina: «La Guardia di Finanza pensi a fare dei controlli corretti». La Uil presenta i dati dell'evasione contributiva in Lombardia, un'azienda su due non paga. «Maturi i tempi per l'abolizione del segreto bancario», dice Formica. Il governo ombra: «Ma allora cosa aspettiamo?».

RICCARDO LIQUORI
ROMA. Punti sul vivo dalle accuse della Guardia di Finanza, minacciata dalla patrimoniale imminente sulla rivalutazione dei beni immobiliari, gli industriali contrattaccano. Rinfacciano al governo una politica fiscale «arfanosa e contraddittoria». Il disordine della finanza pubblica, la perdita di credibilità dell'azienda italiana certificata dal recente declassamento operato da Moody's sul nostro debito estero. In Italia si cerca di far quadrare i conti solo attraverso «illusioni», dimostra l'aver preventivo per quest'anno un incremento delle entrate del 18% dopo un 1990 segnato dalla recessione. A scendere dura-

mente in campo, davanti alla platea dei piccoli imprenditori aderenti alla Confindustria, è stato direttamente il presidente Sergio Pininfarina, che alla politica fiscale ha dedicato buona parte del suo discorso. La patrimoniale. Anche se Formica continua a rifiutare di chiamarla così, per gli industriali la rivalutazione obbligatoria degli immobili è una patrimoniale «surrettizia». E secondo Pininfarina il governo mente quando afferma di voler imporre la rivalutazione perché gli industriali non avrebbero prestato fede ai propri impegni. Quella misura «è sempre stata intesa dalla Confindustria come una misura volonta-

ria», e la sua finalità principale non era certo quella di colmare i buchi del fisco; tanto è vero - aggiunge Pininfarina - che «non abbiamo mai fornito né stimoli né assicurazioni sul gettito». Quello che va sostenendo Formica (cioè che l'obiettivo di assicurare al bilancio dello Stato gli 8.500 miliardi previsti è fallito, e che perciò il governo ha tutto il diritto di rendere obbligatoria la misura) è dunque «in-satto e fuorviante». L'evasione. Su questo punto Pininfarina denuncia una «vera e propria campagna di disinformazione». A condurla sarebbe lo stesso ministro delle Finanze insieme ai suoi più stretti collaboratori. Agli industriali inanzitutto non va giù la revisione del sistema delle agevolazioni fiscali annunciate da Formica: «Si tenta di far passare per agevolazioni norme che sono semplicemente modalità di organizzazione di un nostro sistema fiscale». Ma la frecciatina più velenosa Pininfarina la lancia a Naula, comandante della scuola di polizia tributaria, che tre giorni or sono ha denunciato la «già» evasione fiscale in

Agricoltura, per la Coldiretti il 1990 è stato «disastroso»

L'annata agraria 1990 «è stata ancora un'annata disastrosa, la peggiore dal 1960 a oggi». I dati dell'osservatorio economico della Coldiretti indicano una riduzione del 3,3 per cento della produzione lorda vendibile e un ridimensionamento del 4 per cento dei prezzi reali, «che ha ulteriormente contribuito al calo dei ricicli che, nell'ultimo decennio sono scesi di oltre il 30 per cento». Il valore aggiunto, pari a 38.420 miliardi è diminuito del 4 per cento, mentre le spese per acquisti del 2 per cento. Si è avuta una contrazione preoccupante sul fronte degli investimenti che ha influenzato l'ammmodernamento di strutture e mezzi.

Sim, minimo 600 milioni il capitale da versare

Sarà di un minimo di 600 milioni, fino a un massimo di 3 miliardi il capitale versato dalle Sim, le società di intermediazione mobiliare, autorizzate a operare in Borsa. Lo stabilisce l'articolo 2 del regolamento generale per l'attuazione della legge emanata dalla Banca d'Italia. La soglia minima riguarda le Sim che si limiteranno a svolgere attività di consulenza in materia di valori mobiliari; un miliardo, quelle che svolgono negoziazione per conto terzi; due miliardi per le Sim che svolgono gestione patrimoniale; infine, tre per quelle che intendono svolgere anche congiuntamente attività di negoziazione in proprio. I regolamenti della Banca d'Italia prevedono che le Sim possano svolgere anche attività di custodia di valori mobiliari, finanziamento dei contratti di Borsa mediante operazioni di riporto o altre, negoziazione di valute per conto terzi in Borsa e fuori Borsa, rappresentanza in Italia di intermediari esteri.

Cit, in vista il pareggio di bilancio entro il '91

estere che dovrebbero ammontare a 2 miliardi. Cauti il ministro dei Trasporti Carlo Bernini («prima di congratularmi voglio attendere, in passato la Cit ha perso decine di miliardi ogni anno») e il commissario straordinario dell'Ente Fs Lorenzo Necchi: «una società come la Cit non può perdere: o ha successo oppure non può esistere». Necchi ha auspicato «una migliore vendita del prodotto ferroviario, nel settore in cui si vendono i servizi non abbiamo avuto successo. Occorre cambiare rotta». Nel 1990 il gruppo Cit ha registrato un giro d'affari pari a 524 miliardi di lire, di cui circa la metà derivante dalle operazioni estere, con un incremento del 6% rispetto al 1989. Il gruppo conta un organico di 1200 unità (500 in Italia e 700 all'estero).

Gliomalisti, ripresa la trattativa per il contratto

Il capitolo sulle sinergie editoriali, in particolare dei giornalisti della Rai dal '88 al 12 luglio di cui è stata data ieri l'annuncio nei notiziari radiotelevisivi, la Fnsi ha precisato che si tratta di un atto formale dovuto per legge, «una semplice preannunzio di un'agitazione che potrebbe anche non essere attuata».

Cavazzuti e Riva: più chiarezza per la cessione dell'Imi

Interpellanza dei senatori Filippo Cavazzuti e Massimo Riva (Sinistra Indipendente) al ministro del Tesoro Carli per conoscere i criteri con cui sono stati scelti gli attuali potenziali acquirenti dell'Imi, l'Istituto Mobiliare Italiano. Secondo i due senatori il ministero del tesoro in queste procedure deve adottare una strategia tendente a «massimizzare gli incassi»; in questi giorni sono avviate trattative con un pool di Casse di risparmio guidato dalla Cariplo, e Cavazzuti e Riva chiedono se si intenda interpellare altri acquirenti, come è quanto sia stato valutato l'avviamento dell'Imi, e se si intenda procedere alla cessione di quote mediante aste competitive o offerte pubbliche di vendita per consentire la formazione di un azionariato diffuso.

Informazione pubblicitaria Targa d'Oro all'Enel

L'Ente elettrico ha vinto quest'anno il premio speciale «Movimento Consumatori Targa d'Oro» della comunicazione pubblicitaria per la sua campagna sul consumo intelligente. La motivazione: «contiene un'informazione al cittadino corretta, veritiera e di immediata efficacia nel suggerire comportamenti utili al rispetto dell'ambiente».

Dichiarazione dei redditi Dal '92 sarà più semplice con il conto corrente fiscale Per i dipendenti niente 740

ROMA. Il Senato ha approvato ieri il disegno di legge che istituisce il Centro di assistenza fiscale (Caf) per i lavoratori autonomi e le imprese ed il conto corrente fiscale. Il testo, che era già stato votato dalla Camera nel 1989 è stato profondamente modificato. Dovrà, perciò, ritornare a Montecitorio per la sanzione definitiva. Stabilire norme per l'assistenza fiscale per i lavoratori dipendenti e i pensionati da parte dei sostituti d'impresa. Si semplifica così la denuncia dei redditi, consentendo ai lavoratori dipendenti titolari di altri redditi di non produrre il modello 740. Il conto corrente fiscale e contributivo sarà obbligatorio a partire dal 1° gennaio 1993 per tutti i contribuenti titolari di reddito d'impresa o di lavoro autonomo. Vi dovranno essere registrati tutti i versamenti e i rimborsi relativi alle imposte sui redditi, all'Iva, ai contributi previdenziali e assistenziali. L'attività del Caf inizierà dal 1° gennaio 1992. Potranno essere costituiti da una o più associazioni sindacali di categoria tra imprenditori, avranno natura privata, dovranno essere costituiti nella forma di società di capitali e non potranno avere un numero di utenti inferiore a cento. Per quanto riguarda ancora la dichiarazione dei redditi, essa non dovrà più essere presentata da lavoratori dipendenti e pensionati senza altri redditi o oneri deducibili. In caso, invece, avessero altri redditi, potranno chiedere, come dicevamo, assistenza al sostituto d'imposta, che provvederà ad inviare, su supporto magnetico tutti i dati necessari all'amministrazione finanziaria. Per questa particolare attività, ai sostituti d'imposta lo Stato pagherà 20mila lire per ogni dichiarazione. 40mila per i sostituti con meno di 40 dipendenti ed un premio di 5mila lire per chi effettuerà la dichiarazione su supporto magnetico (dischetto). Il provvedimento è stato approvato all'unanimità (per il Pds ha annunciato voto favorevole Carmine Garofalo).